

ASCULANA IN PICENO

*Beatificazione e Canonizzazione
del Venerabile*

FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

Arcivescovo di Montalto Marche

*Fondatore della Congregazione Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione
(1717-1798)*

Decreto sulle virtù

«Dio ha voluto che noi avessimo ogni grazia per mezzo di Maria».

Questa affermazione di san Bernardo ha orientato ed illuminato tutta la vita del Servo di Dio Francesco Antonio Marcucci, che era solito ripetere: «Beato chi si fida di Maria e fa di tutto per piacerle». Egli ha testimoniato questa beatitudine in modo generoso e intelligente; con particolare fervore ha onorato il mistero dell'Immacolata Concezione di Maria, alla cui definizione dogmatica, avvenuta un secolo dopo, ha offerto un significativo contributo con la predicazione e gli scritti.

Il Servo di Dio nacque a Force, un paese dell'entroterra ascolano, sabato 27 novembre 1717, dove il padre, l'avvocato Leopoldo, svolgeva l'incarico di questore; questi apparteneva ad una nobile e religiosa famiglia ascolana, mentre la madre, Giovanna Battista Gigli, era di umili origini. Fu battezzato lo stesso giorno della nascita con i nomi di Francesco Antonio.

I genitori tornarono presto ad Ascoli, nell'antico palazzo di famiglia, dove il piccolo fu accolto dagli zii, educato nella fede ed avviato allo studio sotto la guida di un severo precettore. La sua spiccata intelligenza gli permise di acquisire una solida formazione filosofica, umanistica e classica. La morte della giovane madre, avvenuta quando Francesco Antonio aveva tredici anni e mezzo, lasciò un grande vuoto nella sua sensibilità, nonostante le cure della zia.

All'età di diciotto anni, durante il carnevale, avvertì con chiarezza l'inutilità della vita frivola e spensierata che stava conducendo e decise di orientarla interamente a Dio percorrendo la strada del ministero sacerdotale. Attribuí questa grazia all'intercessione di Maria SS. ma e, per ringraziarla, il 25 luglio dello stesso anno, con il consenso del suo direttore spirituale, fece voto di castità perpetua. Fu una scelta coraggiosa e generosa con la quale disattendeva i progetti lusinghieri che i familiari riponevano su di lui, unico erede di una nobile famiglia. Si recò a piedi a Loreto, insieme ad alcuni compagni, per affidare alla *Vergine del sì* la sua vocazione.

Si preparò al sacerdozio con lo studio, la preghiera e l'ascolto della predicazione di alcuni missionari gesuiti e con quella di San Leonardo da Porto Maurizio, venuto

in città per la predicazione di una missione al popolo. Si accese in lui il desiderio di imitarli per rimuovere l'ignoranza, che considerò sempre la causa di tanti mali. A venti anni ottenne dal vescovo il permesso di predicare la prima missione al popolo ad Appignano (AP), nel periodo di carnevale, per offrire ai giovani un'alternativa positiva a quella tanto superficiale e pericolosa prospettata dal mondo. Riscosse un successo straordinario.

Nel frattempo il Signore gli donò la prima intuizione di fondare ad onore dell'Immacolata una Congregazione femminile. Per ottenerne la grazia e spinto dal desiderio di istruire nella fede la gente, continuò con zelo straordinario le missioni, nell'entroterra ascolano e nell'Abruzzo. La sua predicazione toccava il cuore perché era sostenuta dalla preghiera, era fondata sullo studio e sulla cura del linguaggio che adattava sapientemente alle capacità dell'uditorio. Durante queste predicazioni conobbe le prime discepole che avrebbero fatto parte della congregazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione.

Il 25 febbraio 1741 fu ordinato sacerdote. L'8 dicembre 1744, a ventisette anni, la Vergine Immacolata gli concedeva il dono di iniziare la nuova Congregazione a lei dedicata, tra la commozione generale del popolo ascolano. Alle Suore chiese di amare e far amare l'Immacolata e di educare e formare alla fede le fanciulle e le donne di ogni età e condizione sociale. Le preparò a questa missione e le sostenne sempre con amorevole pazienza; scrisse vari libri, per istruirle nelle discipline sacre e profane.

Nel maggio del 1770, Papa Clemente XIV lo nominò vescovo di Montalto Marche. La notizia gli giunse inattesa e gli causò grande turbamento, ma accettò con generosità, dicendo che avrebbe preferito morire piuttosto che disubbidire. Fu consacrato vescovo il 15 agosto nella chiesa dei Marchigiani di san Salvatore in Lauro, a Roma. Durante il soggiorno romano conobbe S. Paolo della Croce, fondatore dei PP. Passionisti il quale lo incoraggiò ad assumere l'episcopato e profeticamente gli disse: «Voi vi farete santo».

Mons. Marcucci iniziò a dedicare alla Diocesi le sue cure migliori, ma dopo appena tre anni e mezzo ricevette la notizia dell'elezione a Vicegerente di Roma: qui con la consueta generosità si mise al servizio di Papa Clemente XIV. Il suo successore Pio VI, nel febbraio del 1782, lo scelse come consigliere durante il viaggio a Vienna intrapreso per avviare una trattativa con l'Imperatore Giuseppe II che svolgeva una politica anticattolica. Il Servo di Dio mantenne l'incarico di Vicegerente per dodici anni, ma continuò a seguire con zelo straordinario la Diocesi e la Congregazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione.

Nel secolo dell'Illuminismo, certamente problematico per la vita della Chiesa, egli diede una forte e luminosa risposta cattolica alle sfide del suo tempo. Uomo

colto, aperto alle scienze divine ed umane, fu un testimone appassionato e credibile del rapporto tra fede e ragione, tra fede e cultura, tra natura e grazia.

Nell'ultimo periodo della vita, ormai stanco e malato, ottenne dal Papa il permesso di ritirarsi nella Casa Madre dell'Istituto. Morì serenamente ad Ascoli Piceno il 12 luglio 1798 e fu sepolto, secondo il suo desiderio, nella chiesa dell'Immacolata, dove tuttora riposa in un'apposita cappella, visitata sempre più frequentemente da tanti devoti che chiedono ed ottengono grazie.

Le Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, consapevoli delle virtù del loro Padre Fondatore e testimoni della fama di santità che andava crescendo, chiesero ed ottennero che fosse istruito presso la Curia Vescovile di Ascoli Piceno il Processo Diocesano per la sua Causa di beatificazione e canonizzazione, che si svolse dal 5 maggio 1963 al 26 novembre 1968, e la cui validità giuridica è stata riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 30 novembre 2001. Nel frattempo, il 14 gennaio 1977 i Censori Teologi esprimevano voto favorevole sugli scritti del Servo di Dio. Preparata quindi la *Positio*, si è discusso, secondo la procedura solita, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi nella sessione del 28 novembre 2008 espresse parere favorevole. I Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 12 gennaio 2010, sentita la relazione del Ponente della Causa S. Ecc.za Rev. ma mons. Giovanni Paolo Benotto, Arcivescovo di Pisa, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

Presentata dunque al Santo Padre un'accurata relazione di tutte queste fasi da parte del sottoscritto Arcivescovo Prefetto, lo stesso Santo Padre, ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato:

Consta delle virtù teologali della Fede, della Speranza e della Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché delle virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza e delle virtù annesse, in grado eroico del Servo di Dio FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI, Arcivescovo di Montalto, Fondatore della Congregazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, per il caso e l'effetto di cui si tratta.

Infine ha disposto che questo Decreto fosse pubblicato e trascritto negli Atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, 27 marzo dell'Anno del Signore 2010

+ Michele Di Ruberto
Arcivescovo titolare di Biccari
Segretario

+ Angelo Amato
Arcivescovo titolare di Sila
Prefetto